

In questo numero

Camminare insieme,
accettando la
nostra vulnerabilità
e la sua capacità di
trasformaci p. 1

Che cosa significa
discernere? p. 5

Dalla Cina alla
Thailandia p. 7

Facendo tesoro
dell'anno
Etchecopar... p. 10

I frutti della sessione
internazionale a
Betharram p. 12

Incontrando le
comunità p. 15

Comunicazioni del
Consiglio Generale
p. 21

† P. Victor Bataillès
scj p. 22

La Croce gloriosa
p. 24

La parola del superiore generale

Camminare insieme, accettando la nostra vulnerabilità e la sua capacità di trasformaci

"Infatti quando sono debole, è allora che sono forte". (Cor 12,10b)

Cari betharramiti,

Mentre preparavamo le assemblee per il Capitolo Generale del prossimo anno ci siamo imbattuti in un testo che, come molti di voi hanno avuto modo di dirmi, ci ha aiutato molto a riflettere: *"La vita religiosa dal caos al kairos"* di P. Victor Codina sj.

Condivido qui con voi una breve riflessione a partire dalla lettura di alcuni interessanti articoli sulla vita religiosa, affrontati dall'UISG (Unione Internazionale dei Superiori Generali). In questo caso mi baso soprattutto su quello del dottor Ted Dunn, psicologo laico nordamericano, da più di trent'anni dedito all'accompagnamento delle comunità religiose e di altre organizzazioni, negli Stati Uniti e in altre parti del mondo.

Partiamo da una convinzione: *abbracciare la nostra vulnerabilità, vivere la pienezza della nostra umanità con un cuore aperto è ciò che "trasforma"*.

Stiamo attraversando un momento in cui ci sentiamo *messi alla prova* e sperimentiamo la necessità di tracciare un bilancio, di vedere chi siamo, che cosa vogliamo vivere insieme e dove stiamo andando. La vita in questo mondo, come l'abbiamo conosciuto – e quindi anche la vita religiosa – sta cambiando in modo così vertiginoso che sfugge alle nostre mani e alle nostre menti. Qualcosa in essa sta volgendo al termine e non si torna indietro. Non si tratta più di "ri"-fare le cose come prima... La crisi attuale ci ha messo di fronte *ad un bivio* e abbiamo una scelta davanti a noi:

(1) Come religiosi possiamo scegliere di: rafforzare le nostre difese, badare a noi stessi e vivere il più a lungo possibile nel miglior modo possibile; (2) Oppure, possiamo scegliere di *abbracciare la nostra vulnerabilità*, cercare la buona (solida) strada e insieme osare dar vita a un nuovo modo di essere. Tuttavia, questo nuovo modo di essere religiosi, – che sia fedele all'essere betharramita, senza perdere in creatività – ci sfida e sembra che ancora non osiamo generarlo...

Tuttavia, molti di noi non smettono di cercare e cercare... Ci incontriamo in assemblee e capitoli, per ascoltarci con rispetto (me lo auguro...), dialogare e scegliere ciò che bisogna implementare, rafforzare o cambiare. Ciò dovrebbe esprimere i nostri desideri profondi e le nostre aspirazioni urgenti, per programmare il futuro delle nostre comunità, in ogni Paese e Regione. Si tratta di un atto sinodale responsabile e improrogabile.

La vita diventa più oscura quando smettiamo di desiderare e di sognare. La nostra vita religiosa è sempre legata a un futuro che chiamiamo *escatologico*, ma che si concretizza nel *rendere presente il Regno di Dio con le sue esigenze qui e ora*.

D'altra parte, ho l'impressione che molti di noi vivano ancora questo periodo di transizione con la tentazione del "*Perché dovrei preoccuparmi se riesco a cavarmela da solo...*". Non è una posizione saggia. Confesso che è triste vedere alcuni betharramiti che sembrano aver perso ogni gratitudine nei confronti della Congregazione, e rinnovare "le loro ragioni" per argomentare la loro passività e indifferenza verso qualsiasi proposta di rinnovamento.

Altri, invece, dedicano molto tempo ad analizzare come prendersi cura di se stessi, gestire in modo ottimale i patrimoni e ottenere il massimo e migliore utilizzo di terreni e edifici. **Ma che dire del migliore e più grande uso dei talenti, del tempo e dell'energia dei betharramiti? Che dire dell'attualizzazione del carisma, pur restando fedeli e**

creativi nella missione? Che ci piaccia o no, le comunità betharramite sono (e saranno...) soggette a numerosi cambiamenti in questo tempo di transizione. Ma c'è anche un invito più profondo del semplice "cambiare" ed è la possibilità di una vera e propria **"trasformazione"** accanto all'emergere di una nuova e migliore vita religiosa nelle nostre comunità.

Se ci aggrappiamo al presente, o al passato, dobbiamo riconoscere che non riusciamo a *coltivare la speranza*, probabilmente l'abbiamo trascurata, oppure l'abbiamo negoziata *per poche monete*... Forse siamo sopraffatti dalle minacce sociali, ecclesiali o planetarie che avvertiamo ancora dopo due anni di sofferenza dovuti alla pandemia. Molti di noi hanno l'impressione che gli uomini e le donne di questo mondo non abbiano imparato nulla. Ma è qui che entra in gioco la nostra identità.

- Forse noi betharramiti non abbiamo più nulla da annunciare oggi a quel Popolo di Dio che cammina al nostro fianco oppresso e afflitto?
- Abbiamo forse dimenticato di condividere la gioia dei doni ricevuti nella nostra famiglia religiosa?
- E che dire del nostro essere *sempre contenti*?

Su con il morale! Se il cuore è vulnerabile ma conserviamo la speranza, questa debolezza ci renderà più disposti alla trasformazione interiore in Cristo. Perché con questa speranza saremo disposti e gioiosi a collaborare per fare il prossimo salto di crescita verso uno stile di vita religioso più pieno, che ci attende.

La buona notizia è che la vita religiosa non sta morendo, ma si sta trasformando, così come ha fatto attraverso molti cambiamenti nel suo lungo ciclo di vita dai tempi di Gesù. Lo disse Gesù: *"Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?"* (Gv. 11, 25-26).

Una buona comunità betharramita, che cammina insieme ai laici, troverà sempre i mezzi, sarà pronta ad ascoltare un invito più profondo. Cercherà di trasformare la vita ordinaria (o abitudinaria...) e saprà discernere la chiamata di Dio verso una nuova vita.

I betharramiti progetteranno non solo quei cambiamenti esteriori che si dovranno fare (ad esempio: l'economia, le cure mediche e le garanzie fondamentali della loro vita), ma apriranno anche la loro vita a un percorso interiore, "più profondo".

Questo ci aiuterà a non prendere *decisioni spinte più dalla paura che*

dal coraggio, decisioni che, prima o poi, finiranno per decretare la nostra scomparsa...

La vita religiosa risorgerà. Tuttavia ci sono decisioni difficili da prendere e non soluzioni rapide o soluzioni "pronte all'uso". **Tutte le opzioni che abbiamo richiederanno un duro lavoro.** Non c'è modo di sfuggire a questo. Anche se una comunità, un Vicariato, una Regione o la stessa Congregazione dovessero un giorno terminare, ci rimane sempre la convinzione che *Dio è con noi ed è la sua fedeltà che conta.*

Questo è stato il pensiero di San Michele il quale, mosso da una speranza incrollabile, consapevole della vulnerabilità degli uomini che incarnavano il "progetto Bétharram", metteva tutto nelle mani del buon Dio che *lo aveva tanto amato e che tanto desiderava e desiderava sempre più essere amato.*

P. Gustavo Agín scj

Superiore Generale



Udienza generale • Catechesi sul Discernimento (1)

Sala Paolo VI, Mercoledì 31 agosto 2022

Che cosa significa discernere?

Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. [In esse] si concretizza un progetto di vita, e anche [...] la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr Mt 13,44-48).

Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un esercizio di intelligenza, di perizia e anche di volontà, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta. [...] E c'è anche un costo richiesto perché il discernimento possa diventare operativo. Per svolgere al meglio il proprio mestiere, il pescatore mette in conto la fatica, le lunghe notti trascorse in

mare [...]. Situazioni inattese, non programmate, dove è fondamentale riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione da prendere. [...] Ad un certo punto gli adulti, liberi, possono chiedere consiglio, pensare, ma la decisione è propria [...].

Il Vangelo suggerisce un altro aspetto importante del discernimento: esso coinvolge gli affetti. Chi ha trovato il tesoro non avverte la difficoltà di vendere tutto, tanto grande è la sua gioia (cfr Mt 13,44). Il termine impiegato dall'evangelista Matteo indica una gioia del tutto speciale, che nessuna realtà umana può dare [...]. È la gioia dei Magi quando, dopo un lungo e faticoso viaggio, rivedono la stella (cfr Mt 2,10); è la gioia delle donne che tornano dal sepolcro vuoto dopo aver ascoltato l'annuncio della risurrezione da parte dell'angelo (cfr Mt 28,8). È la gioia di chi ha trovato il Signore. Prendere una bella decisione, una decisione giusta, ti porta sempre a quella gioia finale; forse nel cammino si deve soffrire un po' l'incertezza, pensare, cercare, ma alla fine la decisione giusta ti beneficia di gioia.

Nel giudizio finale Dio opererà un discernimento – il grande discernimento – nei nostri confronti. Le immagini del contadino, del pescatore e del mercante sono esempi di ciò che accade nel Regno dei cieli, un Regno che si manifesta nelle azioni ordinarie della vita, che richiedono di prendere posizione. Per questo è così importante saper discernere: le grandi scelte possono nascere da circostanze a prima vista secondarie, ma che si rivelano decisive. Per esempio, pensiamo al primo incontro di Andrea e Giovanni con Gesù, un incontro che nasce da una semplice domanda: *"Rabbì, dove abiti?"* – *"Venite e vedrete"* (cfr Gv 1,38-39), dice Gesù. Uno scambio brevissimo, ma è l'inizio di un cambiamento che, passo a passo, segnerà tutta la vita. A distanza di anni, l'Evangelista continuerà a ricordare quell'incontro che lo ha cambiato per sempre, ricorderà anche l'ora: *"Erano circa le quattro del pomeriggio"* (v. 39). È l'ora in cui il tempo e l'eterno si sono incontrati nella sua vita. E in una decisione buona, giusta, si incontra la volontà di Dio con la nostra volontà; si incontra il cammino attuale con l'eterno. Prendere una giusta decisione, dopo una strada di discernimento, è fare questo incontro: il tempo con l'eterno. [...]

Il discernimento – come dicevo – comporta una fatica. Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo

deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra libertà. Per questo, discernere è impegnativo.

[...]. Dio dà all'uomo una precisa istruzione: se vuoi vivere, se vuoi gustare la vita, ricordati che sei creatura, che non sei tu il criterio del bene e del male e che le scelte che farai avranno una conseguenza, per te, per altri e per il mondo (cfr Gen 2,16-17) [...] Un insegnamento fondamentale: non a caso è il primo dialogo tra Dio e l'uomo. Il dialogo è: il Signore dà la missione [...] ; e l'uomo, ogni passo che fa, deve discernere quale decisione prendere. Il discernimento è quella riflessione della mente, del cuore che noi dobbiamo fare prima di prendere una decisione.

Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un rapporto filiale con Dio. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accoglierci. [...] Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte. ■

Dalla Cina alla Thailandia

- Comunicazione di P. Denis Buzy scj (1883-1965), allora Superiore Generale.

“Questa dimostrazione dello spirito missionario segna definitivamente la Congregazione.” Con questa frase lapidaria apparsa nella NEF il 20 marzo 1952 e che vi proponiamo di seguito, P. Denis Buzy scj, Superiore Generale, chiudeva un suo articolo nel quale metteva al corrente l'intera Congregazione delle peripezie che portarono dall'espulsione in Cina alla possibile nuova avventura missionaria nel Nord della Thailandia (ancora non era stata decretata una nuova apertura missionaria in Thailandia).

Infatti, all'inizio della sua comunicazione alla Congregazione, P. Buzy non si era lasciato andare a facili entusiasmi, affermando che **“Oggi sarebbe ancora prematuro annunciare l'inizio della nascita di una nuova missione betharramita in Siam...”**. Ma faceva notare che **“qualunque sia il risultato delle iniziative in corso, non voglio tardare nel proporre (...) una bella iniziativa dello spirito missionario nella Congregazione.”**.

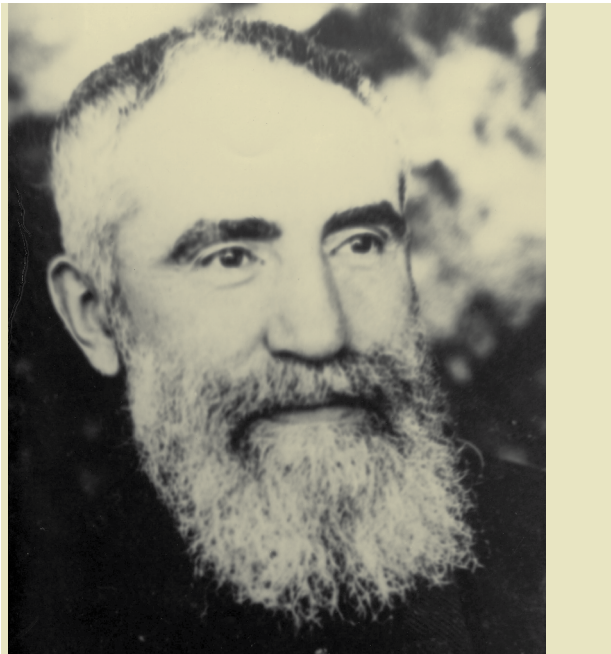
Mi pare che la bellezza di quanto proponiamo alla vostra attenzione sia appunto questa: in un momento storico in cui ci si sarebbe anche potuto lamentare della chiusura inaspettata della missione in Cina; in un periodo in cui la tentazione poteva essere quella di rinchiudersi nelle quattro mura sicure di Bétharram, P. Buzy ha avuto uno sguardo “alto”.

Non è forse questo che ci viene chiesto proponendo il Capitolo Generale prossimo? Non vogliamo fare un “revival” storico, né di compiacerci del passato. Vogliamo invece riaffermare con forza che questo spirito missionario, che ha segnato l'esperienza della Congregazione nel passato, segna anche per noi oggi e in modo definitivo la Congregazione! Vogliamo ricordare a noi stessi che dobbiamo preoccuparci di incontrare, ascoltare e discernere.

Solo così sapremo metterci in ascolto dello Spirito che ci spinge a “cercare le nuove porte che si aprono” piuttosto che di “preoccuparci di riaprire le porte che si chiudono” (P. Victor Codina sj).

P. Graziano Sala scj

Segretario Generale



F. V. D.

Una bella iniziativa dello spirito missionario

Carissimi Padri e Fratelli,

Il nostro precedente bollettino annunciava la fine della Missione Tali.

Oggi sarebbe ancora prematuro annunciare l'inizio della nascita di una nuova missione betharramita in Siam che non ha visto ufficialmente la luce e, forse, mai la vedrà.

Ma, qualunque sia il risultato delle iniziative in corso, non voglio tardare nel proporre al vostro ringraziamento e al vostro fraterno orgoglio una bella iniziativa dello spirito missionario nella Congregazione.

Nei mesi scorsi, abbiamo continuamente detto agli amici dei nostri apostoli dello Yunnan di non nutrire molte speranze di rivederli presto a Betharram. Di due cose l'una, dicevamo, o la Sacra Congregazione de Propaganda Fide li fermerà sulla via del ritorno e assegnerà loro un nuovo campo d'azione; oppure Mons. Lacoste prenderà l'iniziativa di assegnare alle sue truppe un nuovo campo di battaglia.

Nessuna di queste previsioni si è realizzata. La Propaganda non è intervenuta, e Mons. Lacoste è ancora trattenuto nella sua bella città di Tali che, forse, è divenuta la sua prigioniera.

Ma ciò che non ha potuto fare il Vescovo, lo ha fatto il suo Vicario Generale, depositario o interprete del suo pensiero.

È opportuno che tutta la Congregazione ne sia informata.

Cacciato dalla sua missione in Cina, dove lavorava da 17 anni, espulso dalla Birmania dopo sei mesi di soggiorno, P. Jean Saint-Guily, Vicario Generale di Mons. Lacoste e Superiore religioso della Missione di Tali, non ha indugiato sull'idea di tornare in Francia, come invece sembrava inevitabile, con tutti i suoi confratelli di Tali, a mano a mano che attraversavano la frontiera cinese.

Ha avuto la provvidenziale ispirazione di chiedere asilo e lavoro a Mons. Chorin, delle "Missions Etrangères de Paris" (Missioni Estere di Parigi), Vescovo di Bangkok, in Thailandia, nome moderno del Siam. Avendo ricevuto da Mons. Chorin una risposta favorevole, P. Saint-Guily si è recato nel Siam, nella speranza che il suo soggiorno temporaneo si trasformasse in soggiorno permanente...

In attesa, ecco che ci riempie ancora di gioia. P. Saint-Guily non si è trovato solo nel non voler tornare nella madrepatria, nel non voler interrompere il contributo di

Betharram all'opera delle Missioni, cioè all'evangelizzazione dei pagani e alla salvezza delle anime; infatti immediatamente si è ricostituito attorno a lui un gruppo di nostri confratelli espulsi dalla Cina!

Per un incomprensibile disegno di Dio lo Yunnan, che ci aveva accolto e dove i nostri Padri hanno lavorato, dove hanno sofferto, dove sette di loro sono morti, ci respinge e si chiude. Il Siam invece si apre e ci riceve! Viva il Siam!

Il primo, P. Séguinotte, riceve l'ordine di raggiungere il suo Superiore. Lascia immediatamente le regioni birmane vicine al suo vecchio posto dove sperava di rimanervi ancora per un po'; si fida di Dio e del suo rappresentante e raggiunge Bangkok. I Padri Saint-Guily e Séguinotte sono i primi Betharramiti Siamesi.

Subito dopo, i Padri Laulom, Bignolles e Pédebideau, arrivati a Hong Kong dopo un difficile esodo, sono raggiunti dagli stessi ordini. Fanno letteralmente salti di gioia e accorrono in Siam, mentre i Fratelli Dimas e Bertrand riprendono la strada per Marsiglia.

Successivamente i Padri Sablayrolles e Lanusse hanno dovuto unirsi al gruppo apostolico.

Da parte loro, i Padri Fognini e Jean Saubatte, dopo alcuni mesi di riposo trascorsi a Betharram e nelle loro famiglie, hanno affrettato i loro preparativi per il ritorno, impazienti di ritrovare dei confratelli da affiancare e dei pagani da convertire.

Già nove betharramiti! Più di un terzo del personale che componeva la Missione di Tali! E il numero avrebbe potuto aumentare nel momento in cui coloro che erano trattenuti in prigione sarebbero stati rilasciati e quanti erano affaticati avessero recuperato le loro forze.

Questo slancio e questa generosità costituiscono nella nostra Congregazione un evento storico di cui non possiamo sottovalutare l'importanza.

Più di trent'anni fa, quando la Santa Sede si degnò di imporci l'evangelizzazione dello Yunnan, il M. R. P. Paillas chiese dei volontari: si presentarono in massa. Il Superiore Generale non ebbe che l'imbarazzo della scelta. Furono scelti tre religiosi: P. Etchart, P. Palou e P. Pirmez.

Oggi, dopo aver fatto un'esperienza personale della vita delle Missioni, conoscendo veramente quanto costi in privazioni, in resistenza e in sacrifici, quando questi confratelli avrebbero potuto riprendere la loro libertà e la loro vita normale di religiosi. Ma essi non hanno accettato questa situazione quasi in maniera forzata. Hanno preferito non tornare. Sono rimasti. Sono volontari per la seconda volta. Sono pronti a correre tutti i rischi per una nuova fondazione in un'altra Missione.

Questa dimostrazione dello spirito missionario segna definitivamente la Congregazione.

Cari missionari, siate benedetti!

Vostro nel Sacro Cuore

D. Buzy, s.c.j.

Sup. Gen.



Facendo tesoro dell'anno dedicato a P. Etchecopar

Con gioia desidero
condividere con voi
la mia felicità di essere stato in
compagnia di padre Etchecopar
tutto quest'anno.

Ciò ritengo:

Basta una semplice
lettura, non uno studio,
per ritrovare pienamente,
attraverso gli scritti di P. Augusto
Etchecopar, le espressioni
proprie di San Michele
Garicoïts. Non c'è dubbio
che, avendo bevuto alla fonte
stessa del Padre Fondatore,
ha saputo bere dall'acqua viva
che lo Spirito Santo ha fatto
sgorgare, per poi diventare
un canale discreto per la
posterità credente. Camminare
quest'anno in sua compagnia
è stato un vero viaggio
nell'universo betharramita.
| S.M.

Etchecopar modello di servizio fraterno
| A.K.

Padre Etchecopar mi ha per-
messo di riappropriarmi delle
tre dimensioni dell'amore: amore
di Dio, amore per Dio e l'amore
del prossimo. | S.B.

Padre Augusto Etchecopar, un
modello per la società odierna:
umile, fedele, obbediente, persuasivo
pur avendo un orecchio benevolo in
ascolto. | D. M.

P. Augusto Etchecopar: un uomo che ha riposto la sua fiducia in Dio e non ha mai dubitato del piano di Dio. Mi ha ispirato ad abbandonarmi alla volontà di Dio, qualunque cosa accada. Saprà aprire nuove strade dove non si intravedono soluzioni.

| P.R.

“ Etchecopar era l'uomo dell'interiorità”. Fu chiamato l'uomo dal volto di luce. Infatti, durante la sua vita, una luce sembrò scaturire dall'interno e rendere il suo volto traslucido. Abbiamo visto questa irradiazione, sotto l'influenza di un'occasione spirituale: messa, preghiera, predicazione o conversazione privata. Era abitato dallo Spirito di Dio.

| E.I.

“ Esiste la felicità su questa terra e consiste nel praticare le virtù”. Frase di P. Augusto Etchecopar, SCJ

| M.I.A.

L'anno dedicato a P. Etchecopar, indetto dal Superiore Generale e dal Consiglio di Congregazione, si è concluso il 30 maggio scorso.

Ma la NEF, bollettino ufficiale della Congregazione, continuerà a proporre gli scritti del nostro secondo fondatore e le riflessioni dei nostri confratelli sulla sua fedele e ricca testimonianza.

Seguendo i pensieri di P. Etchecopar in questo ultimo anno, ho avuto alcuni sentimenti contrastanti.

In primo luogo era un uomo che era molto innamorato del Signore, e questo è sicuramente ciò di cui il nostro mondo ha bisogno.

È stato anche affascinante vedere come ha saputo discernere e nutrire la crescita della nostra Congregazione nascente secondo lo spirito di San Michele, come P. Etchecopar l'ha compreso.

Per contro mi è sembrato che, prima di giungere al nucleo, occorre penetrare uno spesso strato di entusiasmo devozionale....

Duro lavoro per una mentalità anglosassone!

Quindi per una mente del XXI secolo c'è un ulteriore discernimento da fare.

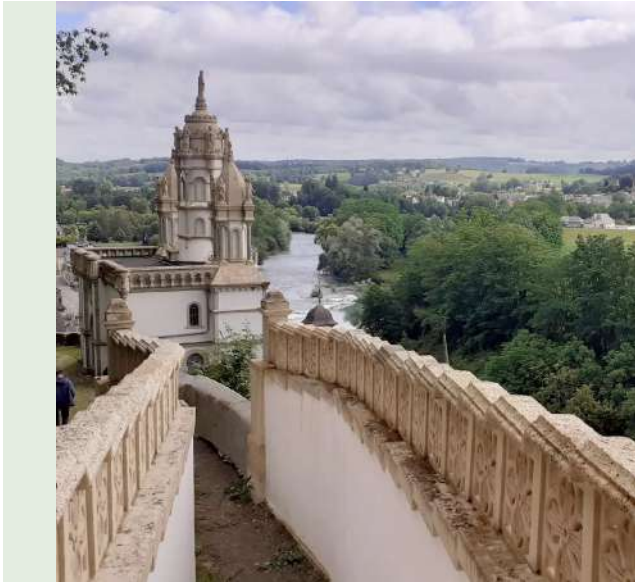
Il suo accento sull'obbedienza e l'umiltà ha bisogno di un attento esame, quando oggi si fa spesso confusione tra l'umiltà e una bassa autostima di sé. Non sono la stessa cosa! | A.H.

Supplemento di settembre :

P. Etchecopar vs P. Garicoïts

| **Roberto Cornara (archivista)**

Disponibile in pdf su www.betharram.net



I frutti della sessione internazionale a Betharram

Felici di essere venuti alla fonte. L'appartenenza alla Congregazione ci chiede:

- di essere un buon religioso del Sacro Cuore di Gesù,
- alla sequela di San Michele Garicoïts,
- mettendo i nostri passi nelle sue orme.

Ogni incontro che ho avuto, mi ha aiutato ad approfondire il mio amore e la passione per questa famiglia e mi ha sfidato ad essere un betharramita più convinto e impegnato. Questa esperienza ha portato alla luce le lotte e gli ostacoli che il nostro fondatore ha dovuto affrontare nella sua vita e nella sua missione e come li ha superati con l'aiuto di Dio. Questo spirito del nostro fondatore ha motivato anche me ad affrontare e superare le sfide che incontrerò nella mia vita e nella mia missione con coraggio e speranza, confidando completamente nell'assistenza divina.

Finora conoscevamo tutto attraverso le immagini, ora tutto è diventato reale e fa parte della nostra vita.

Gioia di condividere la vita a Betharram con tutti i fratelli.

Le relazioni molto aggiornate: si parla della vita e del modo di comportarsi.

Le relazioni miravano a renderci consapevoli delle sfide di questo mondo. Dobbiamo essere prudenti nello spirito dell'Ecce Venio.

Abbiamo avuto la possibilità di trattare il carisma, la vita fraterna... da punti di vista diversi. Sempre come una storia d'Amore.

Tutto ciò che abbiamo vissuto lo abbiamo portato nella preghiera per completare la nostra vita.

Abbiamo toccato con le nostre mani i percorsi di conversione di San Michele Garicoïts (l'incontro con Santa Elisabetta), di Sant'Ignazio e di San Francesco Saverio.



Abbiamo potuto sperimentare l'incarnazione del carisma in altre culture ed esperienze.

Consapevolezza di appartenere a una grande famiglia.

Felice di aver visitato le comunità del Vicariato di Francia-Spagna.

La casa di San Michele Garicoïts a Ibarre ci ha fatto scoprire una vita semplice e povera, ci siamo sentiti immedesimati con ciò che siamo e le nostre origini.

La vita di San Michele Garicoïts è molto vicina alla nostra. Non è invece il caso di Sant'Ignazio e San Francesco Saverio.

La sessione ci ha dato la possibilità di metterci a contatto con l'esperienza fondatrice di San Michele Garicoïts e ci ha fatto comprendere il significato di: toccare, gustare, sentire, guardare, udire.

La sessione internazionale è stata un vero incontro di fede, di culture, di ricchezze condivise. Ci si rende conto di come il Vangelo e il Carisma della Congregazione si incarnano nelle diverse realtà di cui ciascuno si arricchisce. Così pure, è stata un'esperienza-sintesi di ciò che è essenziale per la nostra vita consacrata: carisma e spiritualità della Congregazione, vita comunitaria, sinodalità, progetto personale, visite e pellegrinaggi nei luoghi santi hanno segnato i 30 giorni della sessione. Ci rimane solo da ringraziare per tanto bene ricevuto!

Scoprendo Betharram nella sua totalità, quanto alcuni avevano letto fino ad allora nei libri e quanto altri avevano udito nei percorsi di formazione, è ora diventato una realtà tangibile.

"Che privilegio essere qui!": sono state queste le parole di tutti i diciassette giovani venuti dalle nostre tre Regioni (rappresentanti di cinque Paesi diversi). Stupiti e meravigliati, hanno anche provato un senso di gratitudine verso Dio e la famiglia di Betharram per essere venuti ad abbeverarsi alla fonte del Fondatore.

Il nostro pellegrinaggio a piedi verso Lourdes, come i discepoli di Emmaus, ci ha dato una forza particolare per vivere pienamente le giornate che ci aspettavano. Dopo una prima scoperta di Betharram, ci si è recati ad Ibarre, dove ognuno si è lasciato conquistare da un profondo sentimento di emozione alla vista di Garikoithea, la Casa Natale di San Michele Garicoïts: povertà e umiltà sono i due termini forti che venivano spontaneamente alla mente di ciascuno. Questa povera e umile fattoria ha fatto il dono di un santo alla Chiesa. In questa casa, San Michele ha imparato ad essere un bambino disciplinato. Lì è stato educato ai valori della vita. Che gioia essere presente nel suo luogo di nascita! I giovani betharramiti hanno visitato anche i luoghi nativi di Sant'Ignazio di Loyola e di San Francesco Saverio, ma l'origine povera e umile di San Michele Garicoïts li ha toccati di più e l'hanno maggiormente ammirata. Dopo aver rivisitato l'esperienza di San Michele a Ibarre, Hosta, Oneix e Garris, la maggior parte dei partecipanti ha affermato che sentivano la loro esperienza di vita molto vicina alla vita di San Michele.

Gli argomenti trattati da P. Gaspar Fernández Pérez scj, P. Austin Hughes scj, P. Jean Luc Morin scj e P. Gustavo Agín scj, sono stati molto apprezzati. L'incontro con i Padri anziani della comunità "Maison Neuve" ha ridato energia per andare avanti con rinnovato entusiasmo. Per gli stessi Padri anziani, questo momento di condivisione ha confortato le loro speranze sul futuro della Congregazione.

Grazie a P. Laurent Bacho scj, a P. Reagan Raj scj e a P. Sylvain Dansou scj per la loro disponibilità, il loro servizio attento e la loro presenza per tutto ciò di cui c'era bisogno. Rivolgiamo la nostra sincera gratitudine a P. Gaspar, a P. Simone e a P. Chan, gli animatori della sessione, per l'organizzazione meticolosa e la realizzazione del programma.

Il gruppo dei partecipanti alla sessione era composto da sei sacerdoti, tre diaconi, quattro professi perpetui e quattro fratelli che si stavano preparando ai voti perpetui. Per il loro numero e la loro diversità, avevamo qualche dubbio sulle dinamiche di gruppo che, invece, ha saputo instaurare un clima fraterno, amichevole, impegnato, gioviale e serio allo stesso tempo.

Grazie cari Fratelli e continuate così con questo spirito missionario!

Diciamo infine tutta la nostra riconoscenza alle comunità di Pibrac, di Mendelu, di Anglet, alle Suore di Igon e alle Serve di Maria per la loro generosità e il loro servizio. Grazie a tutti per il vostro sostegno.

P. Stervin Selvadass scj

Consigliere Generale per la formazione

•\• Incontrando

le comunità •/\•

» Nei giorni 9-10-11 del mese di maggio, i religiosi del **Vicariato d'Inghilterra** si sono riuniti presso la Shallowford Retreat House, a una cinquantina di chilometri al nord di Birmingham, per il secondo incontro di preparazione al Capitolo Generale del 2023 riflettendo sul tema dell'Ascolto. Si è così data continuità al primo incontro preparatorio che si è svolto lo scorso febbraio.



L'animatrice, Sr. Anna O'Connor, della Congregazione delle Suore della Carità di San Paolo, esperta nel Counseling e nella guida spirituale, ha condotto tutti i religiosi ad un approfondimento del nostro ascolto reciproco.

Il 24 giugno, il Vicariato ha celebrato la solennità del Sacro Cuore di Gesù a **Droitwich**. P. George Mathewscj, Superiore della comunità, ha accolto i laici betharramiti "Companions of Betharram", gli ospiti e i parrocchiani all'inizio della celebrazione.

P. Wilfred Pereppadan scj, Vicario Regionale, ha presieduto la solenne concelebrazione, e P. Austin Hughes scj ha tenuto l'omelia, condividendo la spiritualità del Sacro Cuore come l'ha vissuta San Michele Garicoïts.

Al termine, P. George, Fr. Patrick e P. Brian insieme ai parrocchiani hanno organizzato una buona cena per celebrare l'occasione.





» A **Bangalore** (India), nella felice ricorrenza della Festa del nostro Fondatore San Michele Garicoïts, nella cappella della nostra comunità di Shobhana Shaakha, tre nostri fratelli, Fr. Sagayaraj Avinash scj, Fr. Packiaraj Kurush scj e Fr. Pobitro Minj scj, hanno emesso i voti perpetui, e due novizi, Fr. Immanuel Budu Murmu scj e Fr. David A. scj, hanno fatto la loro prima professione. Nell'omelia, il celebrante principale, P. John Rose (Parroco della "Ascension Church", Parrocchia dove i padri della comunità di Bangalore si recano per un aiuto pastorale), ha illustrato il tema del discepolato condividendo alcune riflessioni su un'espressione cara a San Michele: "Gesù è il nostro specchio".

Alcuni familiari dei nostri confratelli hanno partecipato alla celebrazione. Erano presenti anche i padri e i fratelli betharramiti a cui si sono uniti alcuni religiosi e religiose delle comunità vicine. Un'agape fraterna ha concluso il programma della giornata.

» Giovedì 12 maggio, nella cappella della comunità di Ban Betharram, **Chiang Mai**, Fr. Nicholas Surasak scj ha rinnovato i voti nelle mani di P. John Chan Kunu scj, Primo Vicario Regionale.

Il 14 maggio i religiosi betharramiti hanno concelebrato la Santa Eucaristia nella festa di San Michele Garicoïts, nel corso della quale Fr. John Baptist Boonyod Sawangthammakul scj ha pronunciato i primi voti nelle mani di P. John Chan Kunu scj. Erano presenti alcuni sacerdoti della Diocesi, Religiose, i genitori, i parenti di Fr. John Baptist, benefattori e amici.



» Sempre in occasione della festa del nostro fondatore, la comunità della casa di formazione di **Adiopodoumé** ha voluto associare quest'anno un altro evento annuale, la giornata delle famiglie.

Questa opportunità ha permesso ai religiosi di presentare San Michele e di far conoscere le famiglie con l'aiuto di un video, che è stato commentato dal Superiore della comunità, P. Jean Paul Kissi scj.

Mediante questa sessione, i genitori degli scolastici e gli ospiti hanno potuto rendersi conto di come è vissuta una giornata in comunità da un giovane in formazione.

Dopo il video, si è celebrata l'Eucaristia, presieduta dal Vicario Regionale, P. Théophile Dégni N'Guessan scj. Infine, dopo il pranzo, si è svolta la presentazione delle famiglie, oltre che dei confratelli della comunità.

È stata una bella festa, e gli invitati hanno concluso la giornata felici di essere stati con la comunità.

Il 13 giugno, il nostro confratello Fr Jean-Claude Djiraud è stato istituito accolito durante una celebrazione eucaristica presieduta da P. Jean-Luc Morin scj, Superiore Regionale.

Il 26 giugno, il Vicario Regionale, P. Théophile Degni N'Guessan scj, ha ricevuto i primi voti di Fr. Henri Joël Kouassi e Fr. Antoine Ouattara.



» Nel corso della visita canonica al **Vicariato di Thailandia** nel mese di giugno, P. Gustavo Agín scj, Superiore Generale, P. Enrico Frigerio scj, Superiore Regionale e P. Chan Kunu scj, Vicario in Thailandia, hanno fatto visita al Vescovo di Chiang Mai Mons. Francis Xavier Vira Arpondratana.





Durante il breve incontro, il Vescovo ha ringraziato P. Gustavo per la presenza dei nostri confratelli che continuano il ministero iniziato settant'anni fa dai primi missionari betharramiti che, espulsi dalla Cina, hanno evangelizzato le tribù nel nord della Thailandia, ponendo le fondamenta delle attuali diocesi di Chiang Mai e di Chiang Rai.

Al termine della sua visita, P. Gustavo ha avuto una serie di incontri con i religiosi del Vicariato, assieme a P. Enrico, Superiore Regionale: innanzitutto con i membri del Consiglio di Vicariato, con i quali ha condiviso le impressioni sulla visita e li ha incoraggiati nel loro lavoro di animazione delle comunità. Nell'incontro con i formatori P. Gustavo ha sottolineato l'importanza di seguire le linee-guida che il Servizio di Formazione betharramita ha pubblicato nel mese di febbraio di quest'anno.

Il 23 giugno sono cominciati i lavori dell'Assemblea di Vicariato con una celebrazione eucaristica. Nell'incontro che ne è seguito, P. Gustavo ha presentato la sua relazione sullo stato del Vicariato. Tutti i religiosi hanno seguito con interesse e hanno molto apprezzato le sue osservazioni e le sue parole di incoraggiamento. La mattina del 25 giugno, il vescovo di Chiang Rai, Mgr Joseph Vuthilert Haelom, ha ordinato Diaconi due betharramiti: Fr. Mathew Phanupan Shaiconsrijinda scj e Fr. Peter Phichet Wijunwayu scj, e un religioso della Congregazione Identés.

- » Sempre nel mese di giugno, P. Gustavo scj, con P. Enrico scj, e P. Chan scj, ha fatto visita al Vicario Episcopale per la Vita Religiosa nella Diocesi di Ho Chi Minh City (**Vietnam**), P. Joseph Tran Hoa Húng SDB.



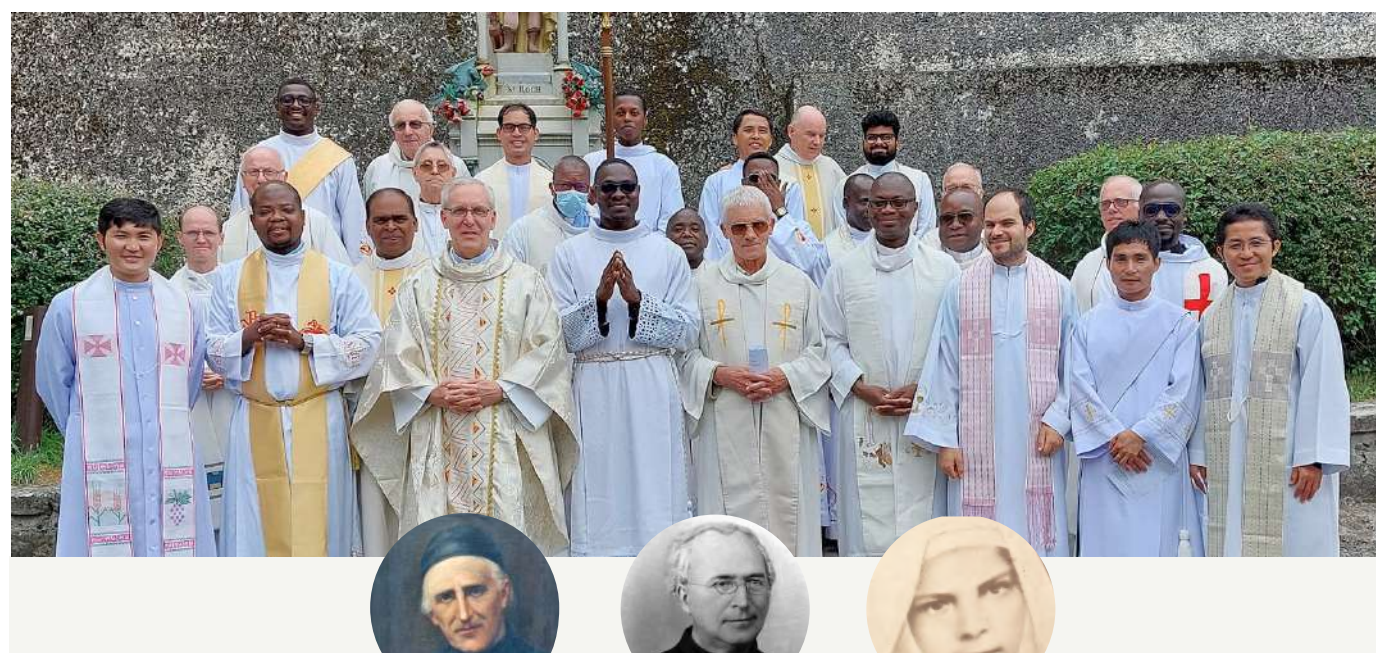
L'incontro si è svolto in un clima molto cordiale e P. Joseph ha ringraziato P. Gustavo per la nostra presenza nella diocesi della capitale offrendo anche alcuni suggerimenti per gli ulteriori passi da fare circa la nostra presenza in Vietnam.



» Dal 15 al 17 luglio, i laici betharramiti del Brasile, provenienti da vari luoghi in cui siamo o eravamo presenti, si sono riuniti a **Passa Quatro** per il 1° incontro in presenza dall'inizio della pandemia. P. Francisco de Assis dos Santos scj ha coordinato il lavoro, con la partecipazione di P. Paulo Vital Campos scj e P. Sebastião do Nascimento Pereira scj. I laici hanno adattato il materiale preparato dalla Congregazione per la preparazione delle Assemblee di Vicariato verso i Capitoli Regionali e il Capitolo Generale: Incontrare, Ascoltare, Discernere.



» Durante la celebrazione eucaristica di domenica 24 luglio presso il Santuario di Notre-Dame di **Betharram**, P. Gustavo Agín scj, ha istituito accoliti i nostri confratelli Fr. Aurélien Kouamé scj e Fr. Salomon Bandama scj. Quattro giorni dopo, in occasione della festa di Nostra Signora di Betharram e a conclusione





della sessione internazionale, P. Gustavo ha ricevuto i voti perpetui di Fr. Fulgence N'Guetta Oi N'Guetta scj. In questa solenne celebrazione, Fr. Fulgence è stato accompagnato dai suoi compagni di sessione, dai confratelli del Vicariato di Francia-Spagna, da numerosi laici betharramiti e amici di Betharram. Un felice momento di comunione nel bellissimo santuario di Nostra Signora, nonché culla della Congregazione.

» Il 3 settembre, presso la parrocchia San Bernardo di **Adiapodoumé**, Fr. Christian Yao è stato ordinato sacerdote, mediante l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Bruno Yedoh, Vescovo di Bondoukou. Auguriamo a P. Christian di essere un sacerdote secondo il Cuore di Cristo!

» Domenica 4 settembre, nella chiesa del Sacro Cuore a **Lissone** (Italia), i due novizi centrafricani François Samedi Boytende e Bourgeois Ghislain N'Gbalet, hanno emesso la loro prima professione religiosa nelle mani di padre Jean-Luc Morin, Superiore Regionale della Regione San Michele. Ora, dopo aver trascorso il loro secondo anno di noviziato in Italia, i due giovani betharramiti rientreranno nella comunità di Adiapodoumé (Costa d'Avorio) per continuare gli studi teologici.



Nella Pace del Signore

India | Il giorno 7 settembre, è tornata alla casa del Padre, all'età di 53 anni, la **Sig.ra Jane Maria Pias**, mamma dello scolastico Fr. Stevan Rodrigues scj (comunità di formazione di Mangalore). Affidiamo la defunta alla misericordia del Padre e assicuriamo a Fr. Stevan e ai suoi familiari il conforto della preghiera.

- Il 1° agosto, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di presentare **al ministero diaconale Fr. Pobitro Minj, Fr. Avinash Sahayaraj, Fr. Joseph Packiaraj Kurush Michael** del Vicariato dell'India (Regione SMGC). I nostri fratelli saranno ordinati diaconi il prossimo 15 settembre 2022 nella cappella della nostra casa di formazione di Mangalore da Mons. Gerald Isaac Lobo, Vescovo della Diocesi di Udupi.
- Lo stesso giorno, il Superiore Generale ha concesso **l'indulto di uscita dalla Congregazione e la dispensa dai voti temporanei a Fr. Johny Marak** del Vicariato dell'India (Regione SMGC).
- Il 10 agosto, il Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, ha deciso di **presentare al ministero dell'Accolito Fr. Peter Do Van Hung, confratello vietnamita**, attualmente in formazione a Sampran Ban Garicoits, in Thailandia.
- Il Superiore Generale, con il suo Consiglio riunito il 10 agosto a Roma, **autorizza il Superiore Regionale della Regione San Michele Garicoits a derogare all'articolo 228 e allo statuto 22 della Regola di Vita** per quanto riguarda la rappresentatività del Vicariato di Terra Santa al prossimo Capitolo Regionale.
Essendo attualmente molto ridotto il numero di professi perpetui nel Vicariato, non ci sono le condizioni per procedere alle elezioni come indicato nello statuto 22.
Di conseguenza, il Vicariato della Terra Santa sarà rappresentato dal suo Vicario Regionale, membro di diritto.

.....

AGENDA

Il Superiore Generale, P. Gustavo Agín scj, è attualmente impegnato nella **visita canonica alle comunità del Vicariato dell'India** (dal 5 al 21 settembre 2022).

Date dei **prossimi Capitoli Regionali** in vista del Capitolo Generale:

- **Regione San Michele Garicoits**: dal 19 al 23 ottobre a Betharram;
- **Regione P. Augusto Etchecopar**: dal 7 al 9 novembre 2022 (con un pre-capitolo dal 4 al 6) a San Bernardino (Paraguay);
- **Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso**: dal 23 al 27 gennaio 2023 a Ban Betharram / Chiang Mai (Thailandia).

Padre Victor BATAILLÈS scj

Barzun, 20 gennaio 1927 - Betharram, 29 agosto 2022 (Francia)

Omelia per il funerale

1 Cor. 1, 26-31 e Lc. 15, 1-7

La scelta di questa Parola di Dio è stata fatta sulla base di quanto abbiamo potuto conoscere del nostro confratello che accompagniamo, questo pomeriggio, nella preghiera. È stato un religioso-sacerdote betharramita, un religioso particolare come ognuno di noi, che ha vissuto fino alla fine nella fedeltà ai primi voti emessi 78 anni fa, al termine del noviziato a Balarin. Fedeltà alla sua ordinazione sacerdotale 71 anni fa nella cattedrale di Bordeaux, al termine di una formazione iniziale sconvolta dalla guerra. La seconda guerra mondiale che non era finita e lo costrinse a iniziare lo scolasticato a Balarin prima di partire per Betlemme. L'esodo del 1948, a seguito della guerra israeliana che lo costrinse a proseguire nella nuova casa di formazione di Floirac.

Dopo l'ordinazione, fu inviato a Casablanca al Collegio Charles de Foucauld; per 3 anni intrecciò relazioni che gli sono state grate fino a poco tempo fa.

È stato successivamente inviato in Thailandia, dove rimase 34 anni fino al suo ritorno in Francia nel 1988. Come molti di noi, il Signore lo aveva scelto non perché provenisse da una famiglia numerosa o di nobile nascita ma perché



il Signore mostra la sua preferenza per i piccoli. Una famiglia modesta ma dove la fede era solida e l'attaccamento a Bétharram reale in questa pianura di Nay che ha visto nascere e svilupparsi tante vocazioni betharramite.

La sua famiglia era particolarmente privilegiata in questa zona. Aveva due zii betharramiti. Jean, nato a Barzun nel 1887 che, dopo aver vissuto tutta la sua vita in Argentina e Uruguay, è rientrato qui a morire il 1 ottobre 1972.

Auguste, nato a Barzun nel 1893, mobilitato durante la Grande Guerra, divenne trappista nel 1933 presso l'Abbazia di Notre Dame du Désert (vicino a Tolosa)! Anche i due zii ebbero una formazione iniziale molto frammentata tra la Terra Santa, Mendelu e Buenos-Aires.

No, tra noi «non ci sono molti sapienti

dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.» (1 Cor. 1, 26)

Victor è stato un missionario a modo suo e nel dire questo non c'è giudizio di valore. Apparteneva a quella linea di preti operai che ha posto l'accento sul lavoro e l'apprendimento professionale. Non è stato in prima linea nella missione ma, grazie al suo saper fare ha aperto un garage a Chiang-Mai per educare i giovani apprendisti. Ha permesso ai missionari, in particolare al Vescovo Lacoste, di fare i loro spostamenti senza preoccuparsi dei problemi di natura meccanica. Non è stato brillante nelle statistiche che indicavano la crescita della Chiesa e che Roma richiedeva ogni anno, ma ha contribuito a dare un altro stile alla missione. Per questo ho scelto questa parabola del Buon Pastore che lascia le 99 pecore per andare alla ricerca della pecora perduta. Una percentuale molto modesta, ridicola anche ma tanto necessaria. Dio non ha le nostre stesse misure, come diceva san Michele Garicoïts: *«Non si tratta di fare molto, ma di fare ciò che Dio vuole. È il modo di fare molto facendo poco e spesso senza fare nulla in apparenza. Così Cristo per 30 anni...»*

Posso facilmente immaginare che fu felice di accogliere l'enciclica di san Paolo VI *"Populorum progressio"* che indicava che lo sviluppo umano è parte della salvezza di Gesù Cristo, come i sacramenti. Durante un viaggio in Thailandia, alcune persone hanno potuto constatare che la sua presenza aveva lasciato tracce importanti e che i Thaiandesi gli erano sempre

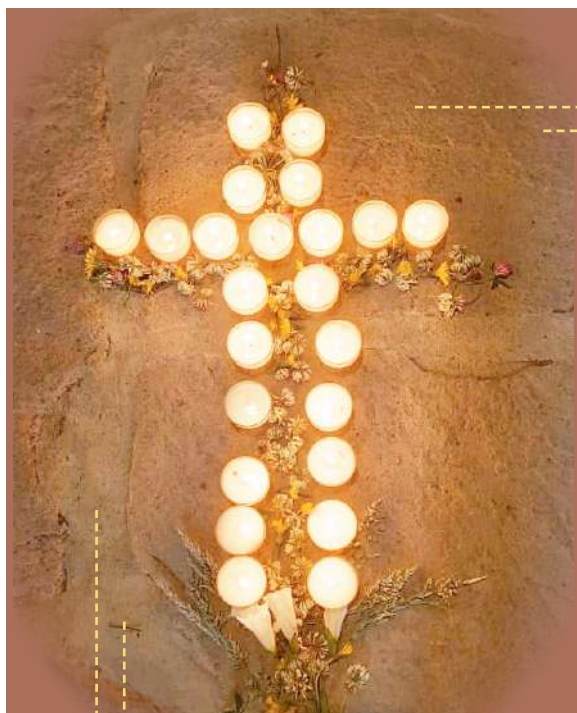
riconoscenti! Si può dire, come ama sottolineare Papa Francesco, che è stato più un "facilitatore" che un "controllore" della grazia. Di questa apertura del cuore sono stato testimone durante un ritiro per l'ordinazione sacerdotale.

Ci rallegriamo delle sue qualità umane accattivanti che hanno portato gioia alla sua famiglia negli ultimi 30 anni, ma anche al quartiere in cui visse a Lourdes, e anche qui a Betharram. Quest'ultimo soggiorno gli ha permesso di ritrovare pace e serenità con la Congregazione dalla quale aveva preso una certa distanza! La pecora smarrita aveva raggiunto l'ovile con questa meravigliosa dichiarazione di cui era però avaro: *"Ho ritrovato la fraternità"*.

Impotenti a sostenerlo nel suo calvario, siamo tuttavia stati testimoni di molta empatia professionale da parte del personale che ammiriamo ed è stato accompagnato rispettosamente e affettuosamente dalla sua famiglia. Lui che era stato molto orgoglioso della sua autonomia, dovette sperimentare una grande dipendenza adottando questa debolezza fisica e umana che lo hanno avvicinato a Gesù "annientato e obbediente" che aveva scelto di seguire come figlio di San Michele.

Ringraziamo la Madonna di Betharram per il volto missionario che Victor ci ha presentato, capace di tendere un ramo salvifico a coloro che hanno avuto con lui una facile relazione, sensibile verso coloro che avevano potuto smarrirsi!

P. Laurent Bacho scj



P. Auguste Etchecopar • Alla sorella Julie,
Suor Elisabeth, Figlia della Carità (31 luglio 1865)

Per un cristiano, secondo San Paolo, non c'è sofferenza che non sia seguita dalla consolazione, come il corpo è inseparabile dalla sua ombra. E perché la sofferenza genera la gioia nel cuore veramente cristiano? Perché essa è parte della Croce di Gesù e quindi fondamento della speranza del Cielo. Quale motivo maggiore, quale migliore fonte di consolazione può dunque accordarci il nostro Padre celeste se non inviarci la Croce di Gesù e, con essa, se così posso dire, un "buono" per il cielo, dicendoci: vieni figlio mio, vieni accompagna mio figlio al Calvario, vieni ad aiutarlo a portare la sua Croce, e ad unirti a questo piccolo gregge che ha scelto, per quanto lo riguarda, le lacrime del tempo e le gioie dell'Eternità. [...] Siamo dunque, o mio Dio, o Dio d'amore, pazienti nella tribolazione presente per essere gioiosi nella speranza della gioia futura.

Occorre perciò che ci abituiamo a guardare la Croce come ad una grazia, ad accoglierla con la più umile gratitudine possibile e a portarla coraggiosamente, col cuore verso l'alto, rivolto verso l'eternità che è vicina: *Sursum corda...* [in alto i cuori]

Foto: Croce illuminata dai ceri che ogni partecipante alla sessione internazionale ha acceso dopo un ringraziamento nella casa del nostro Fondatore. (Luglio 2022)



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

Casa generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma
Telefono +39 06 320 70 96
Email scj.generalate@gmail.com
www.betharram.net